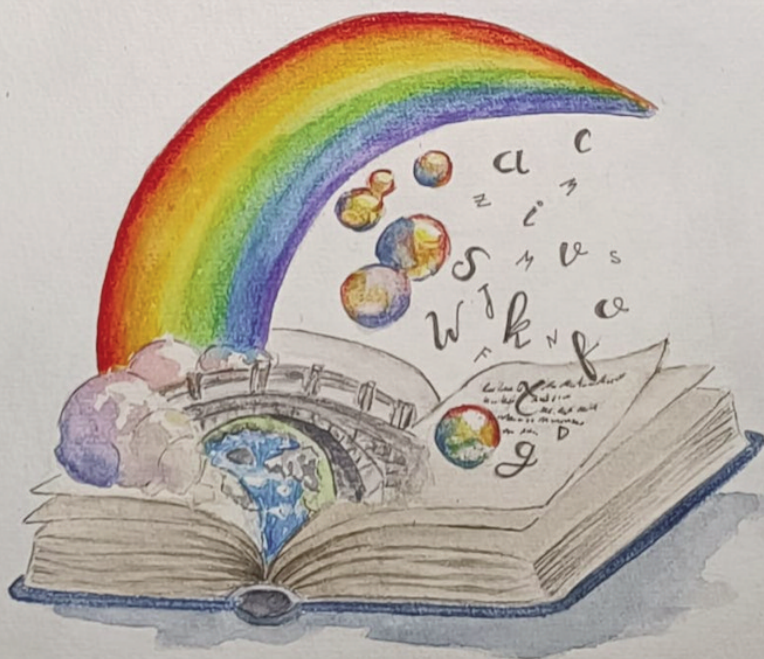


Gli albi illustrati nella pratica clinica

A cura di
Isabella Cardani
Marta Rizzi
Giorgio Rezzonico

PSICOTERAPIE

FrancoAngeli



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Gli albi illustrati nella pratica clinica

A cura di

Isabella Cardani

Marta Rizzi

Giorgio Rezzonico

FrancoAngeli

PSICOTERAPIE

Progetto grafico della copertina: Elena Pellegrini

Immagine di copertina: Francesca Rossini

Isbn e-book: 9788835184386

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*A Edo e Viola che mi hanno riaperto la porta
del tutto possibile e a tutti coloro
che hanno saputo viverci insieme a me*
Marta

*A chi ha rivolto lo sguardo verso di me
e guarda con me l'orizzonte*
Isabella

*È stata un'avventura molto bella perché
è stato come tornare a esplorare
come ci si sente da bambini*
Giorgio

Indice

Prefazione , di <i>Alberto Pellai</i>	pag.	9
Introduzione , di <i>Isabella Cardani, Marta Rizzi e Giorgio Rezzonico</i>	»	11

Parte I - La teoria

1. Gli albi illustrati: descrizione e uso in terapia , di <i>Isabella Cardani e Marta Rizzi</i>	»	17
2. L'uso dell'immaginazione come requisito per la co-costruzione della relazione terapeutica , di <i>Giorgio Rezzonico e Isabella Cardani</i>	»	36
3. Immaginare come respirare nel dialogo relazionale tra unico e molteplice , di <i>Riccardo M. Martoni e Fabio A.P. Furlani</i>	»	43

Parte II - La pratica clinica

Premessa	»	67
4. L'utilizzo degli albi illustrati nella pratica clinica con l'età evolutiva , di <i>Isabella Cardani</i>	»	69

5. L'utilizzo degli albi illustrati nella pratica clinica con gli adolescenti, di <i>Marta Rizzi</i>	pag.	85
6. Gli albi illustrati nella pratica clinica con l'adulto, di <i>Marta Rizzi</i>	»	99
7. Gli albi illustrati nella pratica clinica con il genitore, di <i>Marta Rizzi</i>	»	114
Conclusioni, di <i>Isabella Cardani, Marta Rizzi e Giorgio Rezzonico</i>	»	141
Bibliografia	»	143
Gli autori	»	165

Prefazione

di *Alberto Pellai**

Nella vita dei bambini c'è un oggetto che pesa poche decine di grammi eppure contiene mondi infiniti. È l'albo illustrato. L'albo illustrato non è un semplice libro per bambini. È molto di più. È una storia che si sviluppa su qualche decina di pagine. Non ha bisogno di molte parole, mentre non può fare a meno delle illustrazioni. Il bambino può sfogliarlo in autonomia oppure insieme a un'altra persona che lo accompagna nel mondo di parole che, quasi sempre, il bambino in età prescolare non è in grado di gestire in autonomia.

L'albo illustrato è un ponte tra il mondo interiore di una persona e tutto quello che c'è fuori di lei. È un viaggio che spalanca infinite possibilità di narrazione e di elaborazione. Perché può esserci una totale corrispondenza tra ciò che la storia racconta e le illustrazioni mostrano, ma può svilupparsi anche una sorta di narrazione parallela. Le parole del libro raccontano una storia, ma le illustrazioni permettono a ogni persona di inventarne ogni giorno una nuova, più consona al suo mondo reale e/o fantastico.

In un mondo divenuto sempre più digitale, l'albo illustrato traccia nella materialità delle sue pagine un percorso analogico totalmente rispettoso del funzionamento mentale del piccolo lettore, ma non solo, anche di adolescenti, adulti e anziani. Permette di decidere con che velocità girare una pagina, consente di tornare indietro, invita a muovere le sue dita sulle illustrazioni, a indicare questo o quel disegno, a immergersi nelle creazioni artistiche (perché lo chiamiamo albo illustrato, ma in realtà è una vera e propria opera d'arte) così da accendere immagini nuove dentro di sé, ispirate alle immagini che l'albo stesso gli propone.

Negli ultimi anni, io stesso mi sono dedicato alla creazione di albi illustrati, insieme a Barbara Tamborini e a Ilaria Zanellato. Tutto è partito

* Medico, psicoterapeuta, ricercatore presso l'Università degli Studi di Milano.

da *Io gomitolo, tu filo* (2021): è un albo creato con l'intenzione di narrare alla mamma e al suo bambino la teoria dell'attaccamento, incarnandola in una vicenda fantastica in cui il caregiver è rappresentato da un gomitolo di lana mentre il piccolo è il filo che in esso sta avvolto. Nel corso della narrazione, come viene esposto nel contributo in un capitolo del libro, accade quello che Bowlby mette al centro della sua teoria che ha impattato in modo radicale tutta la psicologia dell'età evolutiva (e non solo) del ventesimo e ventunesimo secolo. È una storia metaforica che incarna tutti i principi della teoria dell'attaccamento trasferendoli in una storia in rima, delicata ed emozionante, accompagnata da illustrazioni piene di affetto e tenerezza.

Io gomitolo, tu filo è un esempio di come un albo illustrato possa avere moltissime vite tanto che viene regalato a un nuovo genitore, nelle strategie di ambientamento e inserimento dei bambini nei contesti educativi e come dono a un figlio che diventa maggiorenne. Può servire a condividere una storia con un bambino, può essere utilizzato per affrontare una particolare sfida emotiva in diversi momenti della vita, può trasformarsi in un dono che contiene significati più o meno simbolici, può diventare strumento di formazione.

Il volume che avete tra le mani vi aiuterà a comprendere l'importanza dell'albo illustrato nei contesti clinici ed educativi, oltre naturalmente a fornirvi principi e suggestioni per diffonderne la presenza nella vita delle persone a qualsiasi latitudine e longitudine esse vivano.

In un mondo che è alla costante ricerca di bellezza e armonia, l'albo illustrato rappresenta una porta di accesso al mondo della fantasia, della narrazione e della relazione di cui tutti noi esseri umani abbiamo da sempre bisogno e che in alcuni spazi come quello della terapia possono essere espressi e dare vita a nuove narrazioni di sé e di sé con l'altro. Questo può riflettersi, inoltre, in cambiamenti significativi e profondi nel procedere nel percorso della propria vita.

Introduzione

di Isabella Cardani, Marta Rizzi e Giorgio Rezzonico

Dai tempi della nostra formazione ci siamo conosciute e riconosciute nell'approccio cognitivo costruttivista relazionale che fa dell'unicità e della diversità uno dei suoi capisaldi. E così quando anni dopo la specializzazione ci siamo re-incontrate, la passione comune per gli albi illustrati ci ha permesso di confrontarci, valorizzare e portare il potenziale di questo, a nostro parere, grande strumento, nelle nostre stanze di terapia grazie ai nostri diversi sguardi e modalità di essere psicoterapeute.

La meraviglia delle immagini e delle parole incontrate nei diversi albi illustrati ha toccato corde profonde in ciascuna di noi tanto da imparare a maneggiarli con cura ponendo sempre attenzione alla perturbazione che creano in noi, come persone e terapeute, prima di proporli ai nostri pazienti.

Il continuo scambio, la generosità che ci contraddistingue, la creatività e il pensiero rivolto al paziente ci hanno permesso di condividere e donarci reciprocamente sensazioni, riflessioni e titoli incantevoli tanto da desiderare di non tenere solo per noi il potere e potenziale di questo prezioso e raffinato strumento, ma di creare webinar e giornate di formazione per colleghi fino ad arrivare qui a scrivere quanto fatto e costruito fino a ora.

Gli albi grazie al potere evocativo e alla bellezza artistica delle loro illustrazioni e delle loro parole riescono, infatti, in pochi istanti a trasportare dolcemente nella storia la persona che li legge e/o li ascolta, perché sfogliandoli e osservandoli non si sta semplicemente leggendo una storia in cui entrare o con cui evadere, bensì si sente parlare di sé, delle proprie sensazioni più viscerali, di situazioni di vita reale in cui rispecchiarsi, alleggerirsi, rifugiarsi e da cui si può trarre ispirazione e chiavi di lettura diversificate.

Gli albi illustrati parlano di vita reale, di situazioni verosimili in cui la profondità, l'intensità, la varietà e la tonalità cromatica delle emozioni prendono vita facendo sentire meno soli, confusi e persi perché la persona può

sentire validate e “normalizzate” le proprie sensazioni; empatizzando poi con il protagonista, si può capire con maggior facilità il vissuto degli altri.

L'albo illustrato, nella cornice epistemologica cognitiva costruttivista relazionale, dove il cambiamento di significati di sé e del sé con l'altro avviene in uno spazio relazionale privo di giudizio, permette di accedere a un livello profondo e incarnato di consapevolezza del proprio modo di funzionare e di ampliare la percezione, l'attenzione e la conoscenza sulle proprie differenze individuali.

L'immaginario è la più alta forma di conoscenza, il primo strumento di accesso al mondo e a tutto ciò che ci sarà da conoscere e comprendere ed è il principio su cui si basa la forma letteraria dell'albo illustrato.

Nell'incontro con l'altro, all'interno della stanza e della relazione terapeutica, l'albo illustrato rappresenta quindi una chiave di accesso a livelli “impenetrabili” e/o a punti ciechi; può rievocare memorie sensoriali, far riaffiorare ricordi, può permettere di abbattere sovrastrutture e di inerpicarsi in territori inesplorati di significati e sensazioni, agevolando la comunicazione tra le varie parti di sé. Può permettere di entrare in contatto con la sfera emotiva in modo, alle volte, irruento e brutale, e altre, delicato e gentile, agevolando l'intreccio e l'integrazione tra il piano sensoriale/corporeo, emotivo e cognitivo.

Grazie alla sua “brevità” e al suo modo di esprimersi semplice, accessibile a tutte le età e utilizzando il linguaggio dell'immaginazione e dell'immaginario, l'albo illustrato si rende uno strumento versatile, da proporre e usare con bambini, adolescenti e anche adulti, come verrà esplicitato attraverso i casi clinici che ben ne raccontano l'utilizzo.

L'invito a entrare nelle nostre stanze di terapia diventa un punto di osservazione privilegiato per comprendere come li usiamo con e per i nostri pazienti: come li si sceglie, i titoli che secondo noi non devono mancare nella libreria, il pensiero sul paziente, sul suo momento di vita, sulla possibilità di provare ad aprire la porta a una narrazione diversa, stando con quello che emerge. Tutto questo nel rispetto della soggettività e conoscenza di ognuno. Nella cornice cognitiva costruttivista relazionale, l'albo si pone e propone come “mezzo” che facilita un assetto di cooperazione tra i soggetti presenti nella stanza di terapia, agevolando e permettendo un lavoro di co-costruzione nella ricerca di una conoscenza di sé articolata e profonda, fino ad accedere ad aree non conosciute. E proprio la relazione narrativa che si instaura attraverso la lettura insieme dell'albo illustrato diventa uno dei momenti di autentica e intensa relazione intersoggettiva paragonabile ad altri momenti vissuti nel *qui e ora* della relazione terapeutica che porta il paziente alla consapevolezza del suo modo di funzionare nel mondo.

La ricchezza di titoli che si possono incontrare anche in “solitudine” nelle librerie è variegata, ma solo nell’incontro con l’altro all’interno di una relazione terapeutica il paziente potrà dare voce alle sfumature di sensazioni, emozioni, significati, senza reprimere, arginare, bloccare nulla, proprio per come viene concepita la terapia nella teoria e pratica cognitivo costruttivista relazionale. Le immagini e le parole presenti nell’albo scelto dal terapeuta per quel paziente e lette in quel momento all’interno di una relazione sicura diventano significative al punto da agevolare l’osservazione e l’esplorazione di sé nei diversi piani di consapevolezza.

I contributi preziosi degli autori che si susseguono in questo volume hanno lo scopo di mostrare come il lavoro psicoterapeutico con il paziente, che sia un bambino, un adolescente, un adulto, una coppia, due genitori, può essere ricostruito e narrato, attraverso la relazione, nel flusso del tempo, lavorando nel *qui e ora*. Non si prescinde da un’accurata descrizione delle caratteristiche dell’albo illustrato raccolte nelle tante pubblicazioni presenti in letteratura di cui se ne riportano le parti salienti. Saranno citati i titoli degli albi utilizzati, una breve descrizione della storia e spiegato come sono stati utilizzati. Lo stesso albo, altresì, lo troverete descritto in contesti diversi e anche con un diverso target di pazienti (bambino, adolescente, adulto).

Alla fine del volume, inoltre, troverete una bibliografia di albi illustrati, scelti e selezionati tra migliaia di titoli presenti in commercio e tra quelli che più usiamo nel nostro lavoro terapeutico, con una brevissima spiegazione, che ha lo scopo di incuriosirvi e appassionarvi alla storia di quello specifico albo.

In questo volume desideriamo, grazie anche ai contributi preziosi di colleghi “contagiati” dal potere degli albi illustrati, presentati a loro con entusiasmo e passione al punto da renderli possibili strumenti nelle loro stanze di terapia, offrire una presentazione degli albi in chiave clinica e terapeutica nella cornice teorica in cui ci riconosciamo tutti.

Si porrà lo sguardo sul senso e sul valore dell’immaginazione nel nostro quadro epistemologico, per poi presentare il valore e le potenzialità dell’albo illustrato accompagnandovi nelle nostre stanze di terapia per mostrarvi l’uso che ne facciamo, concludendo con una rassegna bibliografica che possa fungere da stimolo nell’utilizzare con curiosità questo strumento.

Troviamo che il valore aggiunto di questo volume sia incarnare nell’oggi le diverse prospettive che emergono dalla complessità e diversità di ciascuno di noi nel guardare, leggere, approcciarsi, utilizzare e proporre l’albo illustrato.

Ringraziamenti

Le persone che vorremmo ringraziare sono molte, ma senza arroganza e superbia, partiamo da noi, ringraziando il nostro incontro, ma anche la nostra creatività, il nostro coraggio, la nostra determinazione per essere arrivati fin qui.

I colleghi che hanno preso parte alla scrittura di questo volume, oltre a essere professionisti competenti e riconosciuti in ambito clinico e scientifico, hanno un significato profondo nel nostro percorso professionale e ancor più nella scrittura di questo libro sugli albi illustrati. Poterli avere come “penne” e “voci” in queste pagine è un onore enorme e a loro vanno i nostri ringraziamenti più sinceri: grazie a chi ha creduto senza esitazione in questo progetto e in noi; a Fabio Furlani che con maestria ci porta sempre punti di vista e spunti di riflessione complessi che arricchiscono le nostre menti e cuori; a Riccardo Martoni per l'enorme generosità con cui rende disponibile senza sconti la sua conoscenza facilitando la comprensione del modello anche a chi non è avvezzo o vicino al mondo cognitivo costruttivista relazionale; e un grazie speciale a Isabella Cadirola, Camilla Giacomini e Clara Lapi, che come noi sono delle inguaribili innamorate di questo strumento e che non si sono tirate indietro alla nostra proposta portando la loro competenza a disposizione di tutti descrivendo un “piccolo grande” pezzo di questo mondo.

Un ringraziamento sincero anche ad Alberto Pellai, voce riconosciuta e competente anche in questo ambito tanto da scrivere alcuni albi illustrati, che ha accolto con piacere la nostra proposta di scrivere la prefazione.

Un ringraziamento anche a FrancoAngeli nella persona di Chiara Colombo che senza titubanza ci ha concesso di rendere questo sogno qualcosa di concreto e di fruibile a molti.

Vogliamo, inoltre, ringraziare tutti coloro che sono andati oltre l'idea che gli albi illustrati siano un semplice prodotto per bambini, che hanno saputo guardare oltre, cogliendone la ricchezza e facendosi accompagnare e prendere per mano, ma soprattutto grazie a tutti i bambini, adolescenti, adulti e anziani, nostri pazienti, ma non solo, anche figli, parenti, amici, colleghi, a cui abbiamo proposto un albo... Noi abbiamo fornito loro una possibile chiave, ma, come sempre, sono stati loro con fatica e impegno a inserirla nella serratura, a girarla e ad aprirne la porta mostrando la loro sfera emotiva e le corde più profonde.

Vogliamo dedicare questo libro a tutti coloro che si sono fatti trasportare, ammaliare, affascinare dalle immagini e dalle parole degli albi illustrati che abbiamo scelto con cura per ciascuno di loro e anche a coloro che ci hanno consigliato titoli che si sono rivelati mondi da scoprire, con un atteggiamento di fiducia di fronte ad una proposta vissuta alle volte come stravagante o insolita, ma anche perturbante e ricca di significato.

Parte I

La teoria

1. Gli albi illustrati: descrizione e uso in terapia

di *Isabella Cardani e Marta Rizzi*

1.1. Caratteristiche degli albi illustrati

di *Isabella Cardani e Marta Rizzi*

Gli albi illustrati o *picture books*, nella loro apparente semplicità, sono un prodotto editoriale complesso in cui tutto concorre a trasmettere un messaggio, dalla carta al formato, dalla copertina all'armonia tra gli spazi, dalla rilegatura alla disposizione grafica nelle pagine. L'albo è costituito da una grammatica che include il codice iconico, il codice testuale e il codice grafico e il rapporto tra loro crea un linguaggio a sé, implicito alla narrazione che viene raccontata (Terrusi, 2012).

Divengono così risorse culturali e intellettuali utilizzabili ben oltre l'ambito narrativo e letterario, conquiste *metacognitive* fondamentali per costruire pensiero, conoscenza, identità. Molteplici le caratteristiche che li hanno resi fruibili all'interno del *setting* terapeutico e di seguito ne daremo un panorama, non del tutto esaustivo, ma necessario per capirne realmente le potenzialità.

Nell'albo illustrato ogni segno e disegno ha una "ragion d'essere", una ragione narrativa che non racconta altro che una storia, e la storia raccontata con le parole vive insieme alla storia raccontata con le immagini. Il racconto si sviluppa negli albi principalmente grazie al rapporto dialettico fra parole e immagini. Rapporto che descrive bene uno dei maestri illustratore e autore di albi illustrati Maurice Sendak: «parole e immagini si giustappongono, si palleggiano il racconto, una omette l'altra amplifica, una descrive l'altra evoca, una specifica l'altra aggiunge, in un'alternanza perfetta capace di creare racconto arioso e dinamico per occhi, orecchie, respiro» (Sendak, 2002). La narrazione nell'albo nasce nella "collisione" (Anne Herbauts, 2011) fra il testo delle parole e le immagini, dalla modu-

lazione della loro distanza e dal battito vitale della narrazione composita che ne scaturisce. Rodari (1973) fu uno dei precursori del binomio fantastico parole e immagini. Lui stesso pensava che come un sasso gettato in uno stagno, la potenza di parole e immagini provoca una serie infinita di reazioni che coinvolgono l'esperienza, la memoria, la fantasia e l'inconscio, poiché la mente non assiste passiva alla rappresentazione bensì la co-crea.

Un'altra definizione interessante è quella che si trova nella monografia dello studioso Peng Yi (2024), autore di albi illustrati: «l'albo illustrato consiste in una storia completa co-narrata da testo e immagini, un duetto composto, appunto, da parole e figure. In termini più astratti si tratta di una tipologia d'arte che attraverso il mescolamento e l'interazione in ambiti diversi dei due codici iconico e verbale, narra una storia».

Nei *silent book*, albi senza parole, invece, l'immagine è l'unica che detta il battito della narrazione. Le immagini non spiegano, evocano. Non impongono, ma aprono possibilità. Ed è proprio dentro il battito narrativo che si inserisce il "lettore implicito" che sa avventurarsi in questa narrazione per costruire la sua interpretazione, la sua comprensione e la sua personale immaginazione.

Le immagini dell'albo illustrato, dunque, rispondono a precise esigenze narrative, in cui esse dialogano con il testo scritto e con l'aspettativa del lettore e creano un ritmo scandito che è il respiro della storia e del lettore; sono una cornice applicata sul mondo, la regia capace di declinare oggetti, figure e movimenti per comunicare una delle infinite storie possibili. Solo attraverso questo singolare rapporto e grazie alle diverse combinazioni degli elementi narrativi, l'albo può restituire a una espressione figurata una interpretazione letteraria. La parola e l'immagine si intrecciano in modo armonioso e apportano entrambi riferimenti e contenuti specifici, senza i quali la comprensione e l'interpretazione del testo non potrebbe essere esaustiva (Campagnaro, Dallari, 2013).

È il caso di *Urlo di mamma* (2020), in cui un piccolo pinguino viene fatto letteralmente a pezzi dall'urlo della madre. Le immagini mostrano i pezzi del pinguino, i suoi occhi, il becco, le sue zampe, sparsi negli angoli più remoti del mondo, e la mamma pinguino che li recupera per ricucirli. L'atto del rammendare anticipa le scuse della madre, come a introdurre il ricongiungimento affettivo e la riconferma della presenza materna. Le figure in questo esempio restituiscono al linguaggio traslato la sua rappresentazione letterale per far comprendere espressioni idiomatiche come: "essere fatto a pezzi", "essere a pezzi" o "cure materne". Le immagini hanno caratteristiche simili alle metafore, funzionano come un mezzo, dove sostituendo un elemento con un altro, ne deriva un cambiamento semantico con un sorprendente arricchimento della rappresentazione. Baudelaire sot-

tolineava il valore conoscitivo delle metafore che permettono di vedere, in modo diverso, lo spazio tra le cose, di attraversarlo e di scoprire nuovi legami e nuove prospettive, prima o altrimenti invisibili. Il linguaggio sotteso degli albi illustrati infatti, come descrive bene Leo Lionni (1990), «agita il nostro immaginario e provoca in noi risonanze inaspettate».

Nell'esempio del piccolo pinguino in *Urlo di mamma* che va letteralmente in pezzi, l'immagine diventa la metafora del sentimento stesso. La capacità di astrazione simbolica infantile si sviluppa molto presto ed è uno degli elementi che entra in gioco nella lettura dell'albo illustrato. In *A letto piccolo mostro* (2014) viene descritto uno scatenato bimbo che non ne vuole sapere di andare a dormire. Una storia normale che rappresenta scene di quotidianità, con il bambino che assume le sembianze di un piccolo mostro, disegnato come un draghetto verde, sotto gli occhi a volte arrabbiati e a volte disperati del papà. Inizia così un braccio di ferro fatto di «no», di «ancora», di «ho sete» da una parte e dall'altra di «sbrigati», «non così», «ancora», fino a che, finalmente a letto, è il bambino-mostro che dice: «buonanotte papà mostro» ed è il papà ora, ad assumere le sembianze di un mostro. La metafora e i costrutti a lei collegati permettono di rendere semplici concetti complessi perché utilizzano un linguaggio analogico; per questo è un'ottima via per fornire suggestioni indirette in quanto il suo contenuto viene captato dall'emisfero destro del cervello. Secondo Donata Fabbri e Alberto Munari «la metafora non è soltanto una figura linguistica ma uno strumento di conoscenza» (Fabbri, 2004).

L'efficacia comunicativa del linguaggio visivo risiede proprio nella capacità delle immagini di farsi carico di significati possibili, proprio come descritto nella storia di *A letto piccolo mostro*, alcuni dei quali innescati proprio dagli elementi verbali. Il lettore ha così la possibilità di costruire il proprio testo includendo il non visibile e l'indeterminato. A questo punto gli elementi verbali, ora arricchiti, acquisiscono nuova profondità e ulteriore capacità di significazione creando uno spazio terzo da riempire con le proprie risonanze (Bianchi Mian, Mossa, Pipino, 2024).

In una ricerca focalizzata sulla risposta data da un gruppo di bambini alle figure dell'albo contemporaneo, descritta nel saggio *Children reading pictures. Interpreting visual text* (Arizpe, Styles, 2003, 2016), le autrici concludono che i bambini sono raffinati lettori di testi visivi, colgono e apprezzano sfumature di punti di vista, ironia, stati d'animo, anche quando le figure si pongono in apparente contraddizione con la parola scritta.

Il mondo delle immagini dell'albo illustrato è il luogo della capacità immaginativa, del *far finta che*, della fantasia, cioè di uno spazio mentale che sia aperto e predisposto alla ricezione e a evocare immagini anche in assenza di esse. Può essere uno spazio di libertà espressiva per la costitu-